

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2018 ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è pari a 86, dei quali 84 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari al 98% (come avvenuto anche negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati tra i maschi (64,0%) rispetto alle femmine (36,0%), con un netto aumento dei laureati di sesso maschile rispetto agli anni precedenti. La maggior parte (36,0%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni, con una tendente diminuzione rispetto all'anno 2016 (pari al 40%) e, soprattutto, ai valori dell'anno 2015 (56%). Tuttavia, da sottolineare come sta aumentando la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea (31,4%, rispetto al 22,6% dell'anno precedente). L'età media per il conseguimento della laurea è di 24,5. Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati della triennale del DiSAAA-a (25,4). La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (64,0%) confermando la tendenza negativa già osservata nei precedenti anni (82,7% nel 2016) e (69,8% nel 2017). Tale riduzione è imputabile ad una diminuzione sia dei laureati provenienti dalla provincia di Pisa, passati dal 34,5% dei laureati dell'anno 2016, al 24,5% dei laureati nell'anno 2017, a 25,6% di quelli laureatisi nell'anno 2018 sia di quelli provenienti da altre provincie della Toscana (dal 48,1% dell'anno 2016, al 45,3% dell'anno 2017 per giungere al 38,4% dell'anno 2018). Un generale aumento degli studenti provenienti da altre regioni ed in particolare aumento quelli provenienti dal Lazio e dalla Puglia. Pertanto, i dati mostrano una buona attrattività di studenti provenienti da altre regioni italiane.

La percentuale di stranieri con residenza all'estero è pari al 2,3% passando dal 3,8% dell'anno 2016 e dal 1,9% dell'anno 2017. Aumentano i laureati i cui genitori non hanno una laurea (66,7%) e aumentano anche quelli con almeno un genitore laureato (23,8% rispetto all'11% dell'anno 2017). In netta diminuzione la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (7,1% rispetto al 17,3% dell'anno 2017). La provenienza in funzione della classe sociale della famiglia è equamente distribuita tra studenti provenienti da una classe elevata (26,2%), classe media autonoma (26,2%) e classe media impiegatizia (19,0%).

La principale provenienza degli studenti sono i licei, con una riduzione rispetto agli anni precedenti: 62,8% rispetto al 69,8% dell'anno 2017 e del 77% dell'anno 2016. Di questi il 43% ha acquisito il diploma di liceo scientifico (43,0% rispetto al 58,5% dell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). In aumento gli studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 10,5% rispetto al 9,4% nell'anno 2017 e 14% nell'anno 2016. In netto aumento gli studenti con diploma tecnico rispetto all'anno 2016 (dal 17% dei laureati nel 2016 al 22,6% dei laureati nel 2017) e di quelli con diploma di un istituto professionale (5,8%) rispetto all'1,9% dell'anno 2017. La media del voto di diploma conseguito è pari a 79,3 (77,2 nell'anno 2017; 78,8 per i laureati nell'anno 2016 e 81,4 per quelli laureati nell'anno 2015).

La percentuale dei laureati che aveva avuto esperienze universitarie precedenti è pari al 13,1%, leggermente più alta di quelli laureati nel 2017 (11,5%) ma più bassa rispetto all'anno 2016 (23,5%) ad indicare che la scelta del CdS è stata la prima scelta. La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori culturali e professionalizzanti (42,9% in

netto aumento rispetto all'anno 2017 quando era pari al 30,8% e all'anno 2016 pari al 37%); si è ridotta la percentuale dei laureati che ha scelto il CdS in base a fattori prevalentemente culturali (21,4% rispetto al 34,6% dell'anno 2017 ed il 37,3% dei laureati nel 2016). Si è nuovamente ridotta la percentuale di laureati dell'anno 2018 che hanno scelto il CdS né in base a fattori culturali né professionalizzanti (pari al 25% rispetto al 30,8% nel 2017 e al 17,6% dell'anno 2016).

E' rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (90,7% rispetto al 90,6% dell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). La media dei voti acquisiti negli esami è pari a 24,8 con un leggero decremento rispetto all'anno 2017 (25,1) ed il voto di laurea medio è pari a 101 simile a quello medio degli anni 2016 e 2017 (102,1). La percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso è pari al 24,4% continuando la tendenza negativa evidenziata già nei precedenti anni (26,4% per i laureati nel 2017) e (30,8% per i laureati nel 2016). Tuttavia, questi valori risultano nettamente inferiori rispetto ai valori medi dei laureati triennali in Italia (53,6%). In aumento i laureati al primo anno fuori corso pari al 43% (24,5% nell'anno 2017 e 28% dell'anno 2016). Minore il numero dei laureati al secondo anno fuori corso (12,8% rispetto al 28,3% nel 2017 e al 28,8% dell'anno 2016) e al III anno fuori corso (9,3% rispetto all'11,3% nel 2017 e al 9,6% dell'anno 2016).

La durata media degli studi è di 4,6, valore esattamente identico a quello rilevato nell'anno 2017 e con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3,4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0,39 valore aumentato rispetto a quanto registrato per i laureati nell'anno 2016 (0,27) ed ancora di più rispetto ai laureati nell'anno 2015 (0,04). Al livello nazionale l'indice di ritardo delle lauree triennali in ambito agrario-veterinario è pari a 0,28 sensibilmente più basso rispetto a quello rilevato in questo CdS.

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente il 75% degli insegnamenti previsti circa il 54,8% dei laureati).

Il 25% dei laureati (contro il 19%, 21% ed il 19% per l'anno 2017, 2016 e 2015, rispettivamente) ha usufruito di una borsa di studio per il completamento degli studi ma in diminuzione coloro che hanno svolto periodi di studio all'estero (4,8% rispetto al 5,7% dell'anno 2017 e al 3,9% dell'anno 2016). Tra coloro che hanno svolto un periodo all'estero, il 25% ha effettuato l'attività per la prova finale. Il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale si è significativamente ridotto a 2,4 mesi rispetto a 3,3 mesi dell'anno 2017. La maggior parte dei laureati ha svolto l'attività del tirocinio in strutture al di fuori dell'università (78,6%).

In linea con gli anni precedenti il 60,7% ha avuto esperienze di lavoro (circa 60% anche negli anni 2016 e 2017). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavori occasionali, saltuari o stagionali (39,3% rispetto al 42% dell'anno 2017). E' di nuovo aumentata la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS che dall'anno 2016 (94,1%) è passata al 75% nell'anno 2017 ed all'86,9% dell'anno 2018. Solo il 2,4% dei laureati hanno espresso il giudizio decisamente no a questa domanda.

L'82% dei laureati dell'anno 2018 sono soddisfatti del rapporto con i docenti (pari all'86,7% nell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che si attesta (come nel 2016 e nel 2017) al 96% degli intervistati.

La valutazione delle aule risulta favorevole (ma in diminuzione rispetto all'anno 2017 quando era pari al 63,5%) per il 54,7% (8,3% sempre o quasi adeguate e 46,4% spesso adeguate). Non eccessivamente positiva la valutazione delle postazioni informatiche che per il 63,3% dei laureati

risultano presenti ma in numero inadeguato. La maggioranza degli studenti valuta positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc., mentre sono divisi in merito alla valutazione delle attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (51,3% positiva rispetto al 55,9% dell'anno 2017 e 48,8% negativa rispetto al 46,1% dell'anno 2017). Coloro che hanno utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale lo si ritiene anche che coloro che utilizzano gli spazi, li ritengono inadeguati rispetto alle esigenze. In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso, il 79% dei laureati lo ritiene adeguato (come nell'anno 2017) di cui il 27,4% decisamente adeguato. Infine, il 75% si re-iscriverebbe allo stesso CdS (in aumento rispetto al 2017 pari al 69,2% e simile al 74% dei laureati nell'anno 2016); l'8,3% si iscriverebbe allo stesso CdS ma in un altro Ateneo ed il 6% non si iscriverebbe all'università. Il 76,2% (simile al 76,9% dei laureati nel 2017) intende proseguire gli studi in una laurea magistrale e, di nuovo circa il 19% non intende proseguire gli studi, dato questo in netto aumento rispetto agli anni 2015 (6,3%) e 2016 (0%).

I laureati ritengono rilevante nella ricerca del lavoro principalmente l'acquisizione della professionalità (78,6%) a seguire la stabilità/sicurezza del posto di lavoro (65,5%), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (64,3%), la coerenza con gli studi (53,6%), l'indipendenza e l'autonomia (53,6%), la possibilità di guadagno (58,3%) e di carriera (57,1%).

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (64,3% in linea i laureati nell'anno 2016 ma più alto rispetto ai laureati nel 2017 quando era pari al 42,3%) rispetto a quello pubblico (52,4 rispetto al 44,2% dei laureati nel 2017 e al 51% dell'anno 2016); ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (78,6% rispetto al 71,2% dell'anno 2017 ed all'84% dell'anno 2016) rispetto al part-time (31% simile alla percentuale dei laureati nel 2016 ma più bassa rispetto a quelli del 2017 quando era pari al 48,1%).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (86,9% rispetto al 78,8% dei laureati del 2017 e all'88% dell'anno 2016), seguito dal lavoro autonomo (42,9% rispetto al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (31% rispetto al 40% del 2017 ed il 35% dell'anno 2016). La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia o regione di residenza o di studi (72,6 e 73,8 in aumento rispetto ai laureati dell'anno 2017 quando era pari al 69,2 e 69,7% rispettivamente). Il 50% (in lieve diminuzione rispetto all'anno 2016 quando era pari al 55,8%) è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo ed anche extra-europeo (34,5%). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza riscuote una percentuale del 42,3% (simile alla percentuale dei laureati nel 2017 ma più bassa rispetto al 62% dell'anno 2016) mentre il 35,7% (rispetto al 30,8% dei laureati nel 2017 e al 21% di quelli laureatisi nel 2016) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.

Descrizione link: indagine statistica almalaurea

Link inserito: <https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>